

Open day

Università Aperta per gli studenti delle superiori

Si inizia lunedì 5 febbraio alle 14,30 con i webinar su Zoom. La prima giornata sarà dedicata all'Area GEPS (Giuridico, Economico, Politico e Sociale). Verranno approfonditi i corsi in Economia e management, Ingegneria per la Sostenibilità Industriale, Scienze politiche, economiche e del governo, Sociologia e servizio sociale, Giurisprudenza e Scienze giuridiche per la consulenza del lavoro e la sicurezza pubblica e privata. Il 6 febbraio toccherà all'Area Scientifica. A partire dalle 14,30, verrà

presentato il corso di Biotecnologie, Conservazione e restauro dei beni culturali, Informatica - Scienza e Tecnologia, Farmacia e Chimica e tecnologia farmaceutiche, Geologia per la Sostenibilità ambientale, Scienze biologiche, Scienza della nutrizione, Scienze motorie, sportive e della salute. Il 7 febbraio sarà presentata l'Area Umanistica. Si inizia alle 14,30 con il corso di Informazione, media, pubblicità; seguono Scienze dell'educazione, Lingue e culture moderne, Scienze della formazione

primaria, Scienze e tecniche psicologiche, Scienze umanistiche. Discipline letterarie, artistiche e filosofiche. L'8 e il 9 febbraio l'offerta formativa, che comprende 15 corsi di laurea triennali, 16 corsi magistrali, 5 a ciclo unico, 11 centri di ricerca, 22 corsi di specializzazione e alta formazione, 8 master universitari di primo livello e 5 di secondo livello, 10 summer e winter school, verrà presentata nella sede del Polo Scientifico Didattico Paolo Volponi (Urbino, via Saffi 15). L'accoglienza



degli studenti delle scuole sarà alle 9,15. Alle 10 apriranno le aule incontro con docenti, tutors, personale tecnico amministrativo e spazi dedicati ai servizi offerti. Nello stesso orario partirà anche Uniurb Tour, percorso

guidato all'interno del campus universitario, dotato di 1.580 posti letto, con quasi duemila borse di studio erogate. Dalle 12,30 alle 14 sarà attivo il servizio di ristorazione. *gdl*

Il Comune tenta l'acquisto della fornace

L'antica fornace per la produzione di laterizi ha fornito per molti decenni lavoro a centinaia di famiglie urbinati ed ha fornito materiale per la costruzione di case, ponti e gallerie



Urbino

DI GIOVANNI VOLPONI

Dopo cinquant'anni dalla chiusura, decenni di abbandono, passaggi di proprietà, fallimenti di banche e teti crollati, forse finalmente potrà aprirsi un nuovo capitolo per la antica fornace di laterizi Volponi, alle porte della città. L'amministrazione comunale ha infatti dichiarato che intende tentare la strada dell'acquisto diretto per il complesso che comprende circa 77mila metri quadrati di superficie, tra terreno e aree edificate che andranno quasi tutte demolite per essere un domani ricostruite.

Vendita. La fornace dallo scorso au-

tunno era improvvisamente apparsa in un annuncio online su un noto sito di vendite immobiliari, e il prezzo era fissato alla notevole cifra di due milioni e quattrocentomila euro. All'epoca, il sindaco dichiarò che era un prezzo improponibile, anche se aveva detto che sarebbe stato giusto un acquisto da parte di un ente pubblico cittadino. È di qualche giorno fa invece la notizia che il comune, trattando in privato direttamente con una diramazione della Banca d'Italia che cura beni di proprietà di istituti falliti, avrebbe strappato un nuovo prezzo, drasticamente più basso ma aderente alle possibilità del municipio: duecentomila euro. Nell'attesa che la trattativa vada

in porto, è bene ricordare le vicende della fabbrica urbinata.

Storia. La fornace Volponi affonda le origini nell'Ottocento. Un documento d'archivio del 1872 testimonia che i Volponi già gestivano una ditta di produzione di laterizi, che però non si trovava ai piedi di Urbino. Al finire del secolo, quando le Ferrovie dello Stato costruirono da zero vicino alla città una fornace per cuocere i mattoni che servivano per ponti e gallerie, i fratelli Volponi decidono di acquistare la fornace delle ferrovie una volta dismessa. Daranno vita a quella che sarà per vari decenni la più importante industria della città.

Il fuoco del forno si accendeva a marzo e si spegneva ai primi di dicembre

La fornace si modernizzò gradualmente, ingrandendosi e dotandosi di macchinari e tecnologie man mano migliori. Tuttavia, uno dei suoi prodotti più richiesti erano i mattoni fatti a mano, molto gettonati per i restauri di edifici antichi. Si può ben dire che mezza Urbino, quella del Novecento, sia stata costruita con mattoni, tegole, forati e coppi Volponi. Giancarlo De Carlo volle i suoi prodotti anche per i collegi.

Lavoro. Il fuoco del forno si accendeva a marzo, con la benedizione dell'arcivescovo in persona, e si spegneva ai primi di dicembre. Centinaia le famiglie a cui la fornace ha dato da vivere in circa un secolo di storia, interrotta nel 1974 dopo la prematura scomparsa dell'ultimo direttore Alfio Volponi; i soci rimanenti, per un connubio di crisi edilizia, concorrenza delle grandi fornaci e mancanza di figure interne in grado di guidare la fornace attraverso nuovi investimenti e le sfide della modernità, decidono all'unanimità di cessare l'attività e vendere fornace e terreno. Fino ad oggi, quando si è riaccesa la speranza di far rivivere quei mattoni.



S. Angelo in Vado

32ª Giornata Mondiale del Malato

Domenica 11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes, la Basilica concattedrale di Sant'Angelo in Vado sarà la sede della celebrazione diocesana della Giornata Mondiale del Malato. Alle 11 l'Arcivescovo mons. Sandro Salucci presiederà la Santa Messa e amministrerà il sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Quest'anno l'icona biblica che da il LA alla giornata è tratta dal Vangelo di Giovanni e precisamente dall'episodio della guarigione del paralitico presso la piscina di Siloe ed ha come slogan proprio l'invocazione di aiuto che questo malato rivolge a Gesù: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina» (Gv 5,7). «La guarigione [operata da Gesù] - sottolinea nel suo messaggio l'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana - è segno di una salvezza che si dà pienamente nella riconciliazione e in una conseguente vita nuova, libera dal peccato e dal giudizio divino: "non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio". I cristiani, quindi, sull'esempio del Maestro «non possono non impegnarsi perché questa cura per la vita arrivi a toccare non solo la dimensione della salute fisica, ma anche la relazione fondamentale di ogni uomo con il mistero di Dio». *AF*



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

La chiesina di S. Maria Vallisloti o Vallis luti

1. Ho ritrovato una deliziosa tavoletta di Alessandra Geminiani, moglie dello scultore Antonio Fontanoni, un'artista che abita a Sassocorvaro. Sul retro trovo la sua firma e il titolo: "Chiesa di Santa Maria in val di loto". Il delicatissimo dipinto raffigura la chiesetta isolata in alto, dalla facciata con due bifore. Dalla denominazione sembrerebbe che la chiesa sia sorta in mezzo a un campo di fiori

di loto, simbolo della purezza e della perfezione; ma, come scrive Don Enrico Rossi, la parola loto è stata confusa dal latino lutus che significa fango. I nostri archivi la chiamano "Santa Maria Vallisloti o Vallis luti", in quanto sorta in una valle fangosa, e la dicono dipendente e censuaria dell'Abbazia di San Cristoforo di Casteldurante cui annualmente passava una libbra di cera ed un cappone.

2. Nel Santuario di Battaglia vivono una quindicina di minorenni, alloggiati negli appartamenti costruiti sopra la chiesa, debitamente restaurati da qualche anno, adibiti, nel passato, ai sacerdoti che curavano il Santuario. I giovani, provenienti da paesi e culture diverse, sono assistiti da due ragazze che insegnano loro la lingua italiana e le regole della convivenza. Un cuoco è a disposizione per i pasti.

3. Anche ieri, con rombo



assordante, è volato sopra Urbina un jet che ha fatto quasi tremare le case. Mi è stato detto che uno di questi aerei è pilotato da una ragazza di Urbina nata e vissuta a Montesanto, il podere della famiglia Passeri che gestisce da sempre una grande azienda agricola, nei pressi

del monte Castellano. La ragazza, uscita dall'accademia aeronautica, ha così realizzato il suo sogno di contadina con grande soddisfazione, e immagino che, tutte le volte che passerà da queste parti, saluterà la sua famiglia e la sua patria.